

_Lettera_N_3071

Al commendatore Jules Rostand

Chiariissimo Signor Comm. Giulio Rostand,

Lanzo, 8 settembre 1879

La sua rispettabile lettera mi venne a raggiungere a Lanzo dove mi trovo con la famiglia salesiana per gli esercizi spirituali, e mi fo premura di risponderle tostamente.

Perché possiamo capire bene lo stato delle divergenze bisogna distinguere le cose che si riferiscono alla società Beaujour, da quelle relative alla parrocchia di S. Giuseppe.

La società Beaujour mi ha invitato per mezzo del sig. Curato di S. Giuseppe a venire ad aprire stabilimenti in favore della povera gioventù ed io con piacere accettai; ed ogni volta che si parlò di affitto, di colonia agricola, di orfanotrofio, non si è mai fatta parola, né di maîtrise né di servizio parrocchiale.

Ora per non danneggiare un'opera che la società prelodata ed io abbiamo cominciato e con l'aiuto del Signore speriamo di continuare bisogna che ci teniamo alle nostre intelligenze.

Esse dobbiamo coltivare, studiare, mettere in esecuzione e spero che ci riusciremo.

In quanto al sig. Curato di S. Giuseppe verso cui sono grandemente tenuto, è bene pure di stabilire due cose certe:

1° non si è mai parlato di maîtrise se non dopo che D. Bologna era già all'Oratorio di S. Leone.

2° Era stato convenuto che per un anno vi fosse un prete con alcuni salesiani a studiare la lingua, i costumi e le speciali usanze della città. Ma un motivo inaspettato fece sì che il signor Curato ci affidasse la maîtrise, e si accettò con grande disturbo nel personale e si accettò gratuitamente per compiacere a chi ci aveva dato tanti segni di benevolenza.

E anche adesso non ci rifiutiamo di occuparci della maîtrise e di fornire il servizio dei giovani alla parrocchia; ma desideriamo provvederlo con giovani esterni, di cui sarà composta la maîtrise, e ciò per non compromettere la riuscita dei giovani ricoverati che certamente non potrebbero essere abbastanza accuditi qualora dovessero uscire sì di frequente e non essere in assoluta dipendenza del direttore della casa.

Com' Ella vede, siamo disposti a continuare ad occuparci della maîtrise nel modo possibile, cioè che sia una cosa separata dai ragazzi dell'istituto.

Noi abbiamo un sistema speciale di educazione detto preventivo il cui potere riesce impossibile se gli allievi non sono a totale nostra disposizione e indipendenti. Non si fa mai uso di mezzi repressivi: la sorveglianza, la ragione, la religione debbono usarsi ad ogni momento.

Riesce però indispensabile che la maîtrise faccia il servizio parrocchiale senza che ne siano obbligati i giovanetti interni, i quali però non si rifiuteranno quando fosse necessario in occasione di grandi solennità di completare il coro de' cantori ed il servizio delle sacre funzioni.

Riguardo ai preti ausiliari è da notarsi che è ministero non conosciuto in Italia; e quando la prima volta se ne parlò il Curato me lo propose come mezzo d'aiuto materiale all'Istituto. Questi preti, diceva il Curato, celebreranno la loro Messa e potranno impiegare il rimanente del giorno negli affari dell'Oratorio.

Non parlò mai di altri servizi se non quando si trattò e si sottoscrisse una specie di convenzione, la quale si fondava unicamente sopra un segno di volontaria gratitudine che si voleva dare a colui che cotanto si era adoperato per la nostra andata a Marsiglia.

Fu allora che per non compromettere lo stato delle cose ho fatto aggiungere che l'Oratorio di S. Leone si presterebbe al servizio parrocchiale nel modo proposto

ma compatibilmente agli uffici che ciascuno avrebbe dovuto compiere nell'Ospizio. Io studiavo tutti i mezzi per avere un personale sufficiente al bisogno quando il Sig. Curato con sua lettera datata in San Pier d'Arena stabiliva nuove condizioni sia riguardo ai preti ausiliarii, sia riguardo ai giovani dell'Ospizio.

Queste nuove condizioni richiedevano dal canto nostro opportuni schiarimenti. Questo servì di materia al Capitolo Superiore, che tenendo conto delle obbligazioni che ci stringono al Curato di S. Giuseppe, dei pesi che si impongono alla congregazione e della possibilità di adempirli, comunicò al medesimo signor Curato fino a qual punto potremmo arrivare nel prestar servizio alla parrocchia di S. Giuseppe senza compromettere il buon andamento dell'Istituto.

Aggiungo ancora un'osservazione che riguarda alla nostra Congregazione. Essa è consacrata al bene morale e materiale della gioventù e l'ufficio di prete ausiliario, l'assistere alle sepolture, l'accompagnare i cadaveri al Campo Santo torna ripugnante ai membri della medesima Congregazione in modo che parecchi amerebbero meglio ritirarsi dalla Congregazione anziché variare lo scopo con cui si erano consacrati al Signore.

Nel concludere poi io debbo assicurare V. S. che non è l'interesse materiale che guida, perciocché abbiamo bisogno di tutti e di tutto; ma l'osservanza del sistema di educazione e lo scopo della Congregazione si deve conservare anche con gravi sacrifici.

In tutto quello poi che è opera di zelo o di carità, ogni salesiano sarà sempre lieto di prestarsi qualunque volta ne sia richiesto.

In questo senso scrivo oggi stesso al sig. Curato di S. Giuseppe.

Le celesti benedizioni discendano copiose sopra di Lei, la sua famiglia e su tutta la Società Beaujour di cui mi professo con profonda gratitudine

Umile servitore Sac. Gio. Bosco